

**Graus Editore**  
venerdì, 20 marzo 2020

**Graus Editore**

20/03/2020 **Il Foglio** Pagina 3  
LUCI COMETE

(Vittorio Gennarini) **3**

---

## LUCI COMETE

*Graus editore, 56 pp., 12 euro*

(Vittorio Gennarini)

Una voce senza dubbio controcorrente nel panorama letterario italiano è rappresentata dai versi di Antonio Facchiano. Questo poeta, che di professione fa l' oncologo e le cui opere sono state tradotte in russo e in inglese, ha pubblicato di recente un volumetto che raccoglie il meglio della sua produzione dal titolo *Luci comete*. Facchiano è uno spirito inquieto, i suoi componimenti sono spesso leopardianamente lo specchio di un' anima divisa fra la fede in Cristo e la sua angosciata negazione. Le comete del titolo di questa breve silloge sono pur sempre quelle che guidarono e guidano tuttora, da duemila anni, i Magi alla grotta del Bambino, ma quest' immagine è solo un istante in cui l' animo in questa visione si rasserena: per il resto, quasi sempre, la tensione lirica di quest' autore consiste in una febbrile ricerca della serenità e della felicità, in una fede tormentata e travagliata che gli fa esclamare: "Ma ora, è Dio che non riesco a perdonare / che tutto questo tollera o non sa fermare" (sembra di ascoltare una biblica lamentazione sui morti da coronavirus in Italia in questi giorni dei quali non si riesce più a tenere il conto, e sulla triste carrellata in tv di alti funzionari dell' Istituto superiore di sanità). In realtà, Facchiano - forse anche condizionato dalla sua professione - vede la vita come un incrociarsi di destini inquietanti e infelici che lasciano poco spazio al trionfo delle opere di bene. Egli afferma esplicitamente che questo mondo, all' alba del Terzo millennio cristiano, non gli piace: nel percorso dell' esistenza, quest' autore incarna le esperienze caratteristiche degli uomini di oggi, tutti tesi e rivolti alla ricerca e finalmente al possesso di una fede in cui acquietarsi. Sul modello e sulla scia della poetessa americana Sylvia Plath, scomparsa tragicamente, questo poeta interpreta il mondo della natura come - direbbe Giovanni Pascoli - un enorme libro scritto da Nostro Signore per sollevarci dalle ansie della sofferenza quotidiana. Ma mentre l' autrice statunitense nelle sue composizioni più memorabili conclude il canto con un accenno alla morte, Facchiano riesce, sia pure dal suo cantuccio di solitudine e di timori e tremori, a possedere per qualche istante la serenità. E' lì dove il groviglio psicologico, le ansie e le paure si fanno meno pesanti e scoperte, dove la parola poetica diviene meno ripetitiva e ossessiva. Allora il poeta dispiega il canto in un verso semplice, piano, orecchiabile e l' anima dimostra finalmente di avere conquistato una serenità che è la prova della pace riconquistata con Dio.

